

## IL BUON SAMARITANO DI VINCENT VAN GOGH

Quest'opera fu dipinta nel maggio 1890, anno della morte dell'artista, copiandone il soggetto da una litografia di Delacroix. L'autore era appena uscito da una pesante crisi depressiva ed i pensieri religiosi, espressi anche in questa tela, lo aiutavano nella lenta risalita verso la luce. Il ritorno poco dopo di una crisi ancora più grave lo porterà alla morte, dopo un tentativo di suicidio. Van Gogh conosce quindi ed in qualche modo ritrae: sia il fascino del bene vissuto dal samaritano che lo attira e lo spinge a vivere, che la situazione dell'uomo caduto preda dei briganti, appena sfuggito dalla morte. È la vittoria sulla morte prodotta dall'amore, che il pittore vuol dipingere con i colori squillanti della resurrezione.

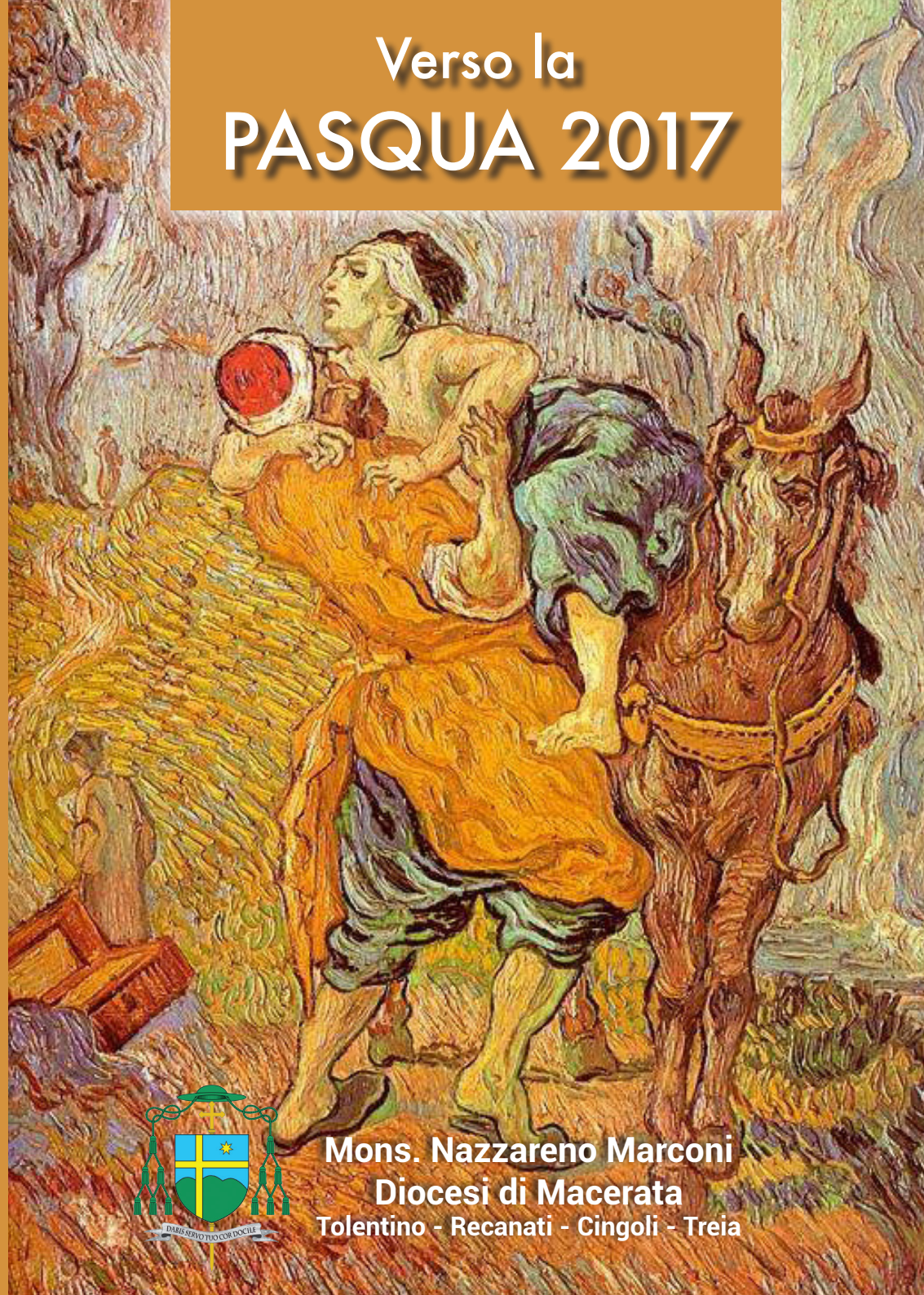
Lungo una strada sterrata in mezzo a campi bruciati dal sole, un uomo sta cercando di caricare un altro uomo sul suo cavallo. Questo sta attendendo pazientemente che il carico gli sia posto in groppa, ha le orecchie dritte pronto a percepire e assecondare ogni movimento. L'uomo in primo piano è teso nello sforzo di sollevare il pesante corpo, inarca la schiena fa leva con la gamba, punta il piede a terra e solleva il tallone che si stacca dalle ciabattine che porta. Si è anche rimboccato le maniche per poter lavorare meglio; deve aver soccorso il malcapitato e curato le sue ferite, perché questi porta sulla testa una vistosa benda. L'uomo non ha la forza di salire da solo sul cavallo e senza parlare cerca di aiutarsi aggrappandosi disperatamente a colui che lo sostiene in un abbraccio scomposto. Possiamo immaginare cosa sia accaduto, ricostruendo la scena dagli effetti personali sparsi poco lontano: sul bordo del sentiero, accanto e bene in vista, sta il bagaglio aperto e svuotato dai briganti; mentre lungo la strada il levita e più lontano il sacerdote scompaiono alla vista inghiottiti dalle pietre del selciato e dalla nebbia dello sfondo.

Colpisce che la Carità sia descritta come un'azione corale che unisce tutti in un solo abbraccio: il samaritano, l'uomo spogliato dai briganti ed anche lo stesso ronzino che, come può, cerca di collaborare. I colori della Carità di cui è rivestito il Samaritano sono: il rosso del cuore, l'oro della vera ricchezza, e l'azzurro striato del cielo.

La carità è azione, è movimento, è impegno fragile ed instabile dove si cerca di fare ciò che si può. Caricare il poveraccio così conciato su una sella così in alto sembra impossibile, ma chi guarda il quadro è spinto alla fiducia, c'è un bel tono generale di speranza che illumina tutta la scena.

Il prossimo, quest'uomo che scendeva da Gerusalemme, viene soccorso dal Samaritano che non ha tempo, ha impegni urgenti, ma non demanda, non chiede ad altri e si fa carico, si fa prossimo, fondendosi in quell'abbraccio che nella tela di Van Gogh è portatore di una forte carica emotiva che coinvolge, perché non c'è altro da fare: "Va' e anche tu fa lo stesso". Diversamente l'uomo non si salva, né tu né lui.

# Verso la PASQUA 2017



**Mons. Nazzareno Marconi**  
**Diocesi di Macerata**  
Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia